



“CHE COSA DOBBIAMO FARE?”

TRACCIA DI RIFLESSIONE PERSONALE

Domenica 15 dicembre 2024
3ª domenica di Avvento C

LECTIO

(Lc 3,10-18)

In quel tempo, le folle interrogavano Giovanni, dicendo: «Che cosa dobbiamo fare?». Rispondeva loro: «Chi ha due tuniche, ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare, faccia altrettanto».

Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare e gli chiesero: «Maestro, che cosa dobbiamo fare?». Ed egli disse loro: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato».

Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi, che cosa dobbiamo fare?». Rispose loro: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe».

Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile».

Con molte altre esortazioni Giovanni evangelizzava il popolo.



I pubblicani erano ebrei esattori delle imposte. Avevano il diritto di esigere qualcosa in più per il lavoro che svolgevano rispetto alle tasse che i romani chiedevano. Erano mal visti nell'ambiente per via della loro collaborazione con gli occupanti pagani e delle maggiorazioni che molti di loro praticavano. L'opinione pubblica li metteva tra i peccatori.

I pubblicani incarnano la cupidigia del guadagno, la malafede, il tradimento verso il proprio popolo, perché spesso stavano al servizio dei dominatori stranieri. Neppure loro sono esclusi dalla strada verso la salvezza. Giovanni non esige che abbandonino il loro mestiere di gabellieri, ma che non arricchiscano frodando. Più tardi Gesù tratterà il pubblicano Zaccheo come fa ora Giovanni.

“Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato”. Uno dei frutti della conversione è la giustizia. Secondo Giovanni i pubblicani qualche volta avevano agito onestamente e perciò dovevano continuare a non esigere più del fissato. Giovanni inoltre non li vuole distogliere da questa occupazione (condannata senza appello dall'opinione pubblica ebraica) intendendo perciò che anche in quella condizione ci si poteva mantenere onesti. Gesù ne esigerà l'abbandono da parte di Levi perché incompatibile con l'essere apostolo del vangelo.

MEDITATIO

- Chi potrebbe essere oggi Giovanni Battista? Dove lo troveresti?
- Che posso fare io per preparare la seconda venuta del Signore? Che cosa posso fare per promuovere la giustizia in un mondo che sembra tirare avanti con strutture di ingiustizia sociale?
- Che ricordo hai del tuo battesimo o dei tuoi primi passi da cristiano/a?

CONTEMPLATIO

Orbene, "colui che battezza nello Spirito Santo e nel fuoco" -dice la Scrittura - "ha in mano il ventilabro e purificherà la sua aia; raccoglierà il grano nel suo granaio e brucerà la paglia nel fuoco

inestinguibile" (Lc 3,17). Vorrei scoprire qual è il motivo per cui il nostro Signore tiene «il ventilabro» in mano, e da quale vento la paglia leggera è spostata di qua e di là, mentre il grano più pesante cade sempre nello stesso punto, dato che, senza il vento, non si può separare il grano dalla paglia.

Il vento, io credo siano le tentazioni, le quali, nella massa confusa dei credenti, mostrano che alcuni sono paglia e altri buon grano. Infatti, quando la tua anima si è lasciata dominare da qualche tentazione, non è che la tentazione l'abbia mutata in paglia; ma è perché tu eri paglia, cioè uomo leggero e incredulo, che la tentazione ha rivelato la tua natura nascosta. Al contrario, quando tu affronti coraggiosamente la tentazione, non è la tentazione che ti rende fedele e paziente, ma essa mostra alla luce del giorno le virtù della pazienza e della fermezza che erano in te, ma che erano nascoste. "Credi infatti" - dice il Signore - "che io avevo nel parlarti uno scopo diverso da quello di manifestare la tua giustizia?" (Gb 40,3, secondo i LXX). E altrove aggiunge: "Ti ho afflitto e ti ho colpito con la privazione ma per manifestare il contenuto del tuo cuore" (Dt 8,3-5). Nello stesso senso la tempesta non permette che una costruzione elevata sulla sabbia resista, mentre lascia in piedi quella che è stata costruita sulla "pietra" (Mt 7,24-25). La tempesta, una volta scatenata, non potrà rovesciare un edificio costruito sulla pietra, mentre rivelerà la debolezza delle fondamenta della casa che vacilla sulla sabbia. (Origene, *In Luc.*, 26, 3-5)

ORATIO

TERZA CANDELA DI AVVENTO

E' annunciata la buona notizia: il Signore viene!

Preparate le sue vie, perché ormai è vicino.

Giovanni dichiara di non essere lui la luce, e di dover rendere testimonianza a te,
unica Luce del mondo.

Come aumenta lo splendore di questa luce umana,
così cresca di giorno in giorno la nostra attesa di incontrare te,
quando verrai alla fine della storia come giudice,
e di prepararci a rivivere la prima venuta,
quando la tua luce ha brillato nelle nostre tenebre.

Vieni, Signore Gesù! Vieni, Signore, a salvarci,
avvolgici nella tua luce, riscaldaci nel tuo amore!

Ripetiamo insieme: Vieni, Signore Gesù!

ACTIO

- Ci avviciniamo alla novena di Natale: pensa a come viverla in pienezza.

- Pensa anche a come farti coinvolgere in questo Natale dalle persone più povere.

SPECIALE GIUBILEO

Nella tradizione biblica ed ebraica, il giubileo è il 50° (o forse 49°) anno di un ciclo ricorrente. Deve il suo nome all'ebraico יובל (*jobel*), usato nel testo biblico per indicare l'anno giubilare. Indica propriamente il corno di ariete che veniva usato come tromba, per usi liturgici o militari (cfr. p. es. *Es* 19,13 ; *Gs* 6,5).

Secondo gli insegnamenti biblici (*Lev* 25,8-17.23-25;27,16-25 ; *Ez* 46,16-18), durante il giubileo dovevano essere attuate particolari norme di misericordia:

- la liberazione degli schiavi ebrei;
- il riposo del terreno dalla coltura;
- l'annullamento dei debiti e la restituzione di campi o case.

Dalle fonti storiche non ci è dato sapere quanto questi pii intenti trovassero effettiva attuazione.

Nel Nuovo Testamento, Gesù si presenta come Colui che porta a compimento l'antico Giubileo, essendo venuto a "predicare l'anno di grazia del Signore" (*Lc* 4,19 , che cita *Is* 61,2).

Per quanto le fonti storiche non forniscono informazioni precise, la pratica dell'anno giubilare sembra essersi persa in concomitanza con la diaspora ebraica, cioè la dispersione degli Ebrei al di fuori della Palestina, conseguente alle guerre giudaiche (66-135 d.C.). (3 *continua*)

